

Viviana, una favola da San Fruttuoso al bronzo olimpico

di **Lorenzo Mangini** • a pagina 14

La zanzarina Viviana colora di bronzo la sua San Fruttuoso

La felicità della famiglia Bottaro davanti alla tv. Papà Roberto, mamma Alba e la sorella Valeria: “Voleva imitarmi, è diventata un fenomeno”

**Lo storico maestro
Albertini: “Le sue
doti? Leggerezza,
tecnica, precisione e
rapidità. Una
ragazza solare”**

**Gli inizi in via
Cagliari, la palestra
a Nervi: talento,
tenacia e sofferenza,
dopo la frattura di
tibia e perone**

di **Lorenzo Mangini**

La medaglia di Viviana Bottaro racconta di come i percorsi nello sport italiano possano essere straordinari nella loro unicità. Il suo bronzo vale come un oro, non poteva fare di più, ed è stato ottenuto in Giappone, la patria del karate, e nell'unica occasione disponibile, poiché compirà 34 anni il 2 settembre e la disciplina non sarà presente nel 2024 a Parigi. Viviana è il trionfo della normalità, si propone come la classica ragazza della porta accanto, che incontri sull'ascensore. Durante il lockdown si allenava in salotto, senza attrezzi, a corpo libero, ma, da anni, è una regina del kata (le forme), in pratica dove viene simulato un combattimento con un avversario immaginario. L'esibizione dura poco meno di tre minuti, ma nasconde ore ed ore di lavoro. A definire ogni singolo dettaglio tecnico e l'espressività, altrettanto importante in pedana.

E' un successo fortemente genovese. Nasce da una piccola società, praticamente familiare, da una palestra di Nervi e dall'incontro tra un metalmeccanico, ora

in pensione, ma prima di tutto sognatore, Claudio Albertini, ed una bambina di nove anni, che voleva divertirsi con la sorella Valeria, di undici. Maestro ed allieva hanno passato 17 anni assieme fino all'approdo di Viviana alle Fiamme Oro nel 2013, il gruppo sportivo della Polizia di Stato. In mezzo tante trasferte pagate di tasca propria per partecipare alle gare. Per descriverla Albertini fa spesso ricorso alle Lezioni Americane di Italo Calvino: «Viviana rappresenta leggerezza, innanzitutto di spirito, ma anche tecnica, perché i suoi movimenti sono fluidi, armoniosi, eseguiti senza sforzo apparente. La solarità, con cui è sempre riuscita a vivere situazioni potenzialmente ansiogene con grande serenità. L'esattezza, la precisione, ha le movenze pulite e raffinate di una giapponese. La rapidità, che la contraddistingue sin da piccola e non a caso era stata soprannominata “zanzarina scoppietante”. A queste qualità aggiun-
go l'umiltà».

Il rapporto è rimasto fortissimo. Il Maestro era letteralmente dentro al televisore in occasione delle quattro prove della gara di

Tokyo, anche perché conosceva le difficoltà fisiche di Viviana. «Bene, tranne la seconda prova. Si è gestita per timore delle rotazioni veloci sugli appoggi. Perfetta nella terza. Mi ha mandato una foto che aveva il ghiaccio e la gamba fasciata dopo le eliminatorie. Eccellente nella sfida per il bronzo. Contro la Sanchez e la Shimizu non aveva possibilità in queste condizioni». Per Claudio una grande gioia. «Sono stato tanto coinvolto, come mia moglie Elena Garifo, mi sembrava quasi di essere anch'io sul tatami. E' uscita, non posso nascondere, anche qualche lacrima. Un bel momento finale, un coronamento di un percorso incredibile di cui mi sento di far parte, per quello che ho potuto dare».

I genitori Alba Faielli e Rober-



to Bottaro hanno vissuto questa grande gioia a San Fruttuoso, in famiglia, con la figlia più grande, Valeria, che abita da anni in Belgio, presente per l'occasione. «Ho programmato questa vacanza per vivere la gara tutti insieme. E' stato bello ed emozionante». Avevano iniziato insieme a fare karate. «Mio padre voleva che sapessimo difenderci e sembrava la specialità più facile. Viviana aveva sei anni, io sette. Il primo periodo era stato in via Cagliari. Mia sorella era timida, ma sul tatami le veniva tutto facile.

Un talento. Insieme abbiamo vinto tre titoli nazionali a squadre, condiviso gare, allenamenti, sofferenze. Il karate ci ha unito tanto». I genitori le hanno spinte a prendere le cose in modo serio. «Ogni tanto mia sorella era pigra, ma i miei non volevano che saltassimo gli allenamenti, non accettavano scuse. Dovevamo andare in palestra». Peccato non essere andati a Tokyo. «Il sogno di tutti, ma siamo stati in continuo contatto. Ho mandato a Viviana i messaggi di mia figlia di 7 anni, che adora la zia. Tra loro c'è un rapporto speciale, mia sorella

è molto dolce ed affettuosa ed Aileen adora la sua "Tatà", come la chiama». Le sofferenze della gara. Poi la gioia. «Era fiduciosa prima della sfida per il bronzo, dopo si è lasciata andare in un pianto liberatorio. Dopo la frattura di tibia e perone dello scorso anno ha ancora una placca ogni gara è una sofferenza. Al termine delle eliminatorie si è sottoposta per un'ora a terapia col ghiaccio. La caviglia era raddoppiata». Si è superata. E Genova ringrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il trionfo** Viviana Bottaro durante la gara di Kata a Tokyo che le è valsa la medaglia di bronzo



▲ **Sogno realizzato**
Viviana Bottaro morde la medaglia

📷 **Perfezione**
Viviana Bottaro in azione a Tokyo. I suoi esercizi sono stati impeccabili, la genovese non ha sprecato l'occasione



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 116